

# Operai morti, il giallo dei sensori della gru

**LA TRAGEDIA DI VIA MARTURANO.** Anche ieri sopralluoghi dei tecnici specializzati sul luogo dell'incidente ancora molti i punti da chiarire sulla dinamica, a cominciare dal mancato funzionamento dei segnali di pericolo

**Sono quattro gli indagati per l'incidente fatale Svolti ieri i funerali di una delle vittime**

**LUIGI ANSALONI**

Continuano i sopralluoghi in via Marturano ma rimane il mistero sull'incidente che ha provocato, lo scorso venerdì, la morte di due operai. Il pubblico ministero Daniele Sansone ha nominato due ingegneri con l'incarico di ricostruire la dinamica, verificare la posizione del macchinario e stabilire se la gru fosse adeguata allo svolgimento dell'attività per specifiche tecniche e condizioni manutentive.

La Ediltec aveva noleggiato l'autogru dalla ditta di Agliuzza, che sostiene di poter dimostrare la regolarità del contratto, la corretta manutenzione del mezzo e l'impiego di un operatore specializzato. Anche ieri i tecnici specializzati erano in via Marturano per continuare i sopralluoghi, insieme con ai consulenti di parte. Tanti i punti ancora da chiarire, soprattutto uno: come ha fatto il braccio della gru ad allungarsi così tanto, provocando di fatto l'incidente e il volo mortale dove hanno perso la vita il romeno Daniluc Tiberi Mihai, 49 anni, e il tunisino Najahi Jaleddine,



ne, 41 anni? Ogni mezzo di quel tipo ha dei sensori che avvertono quando c'è qualcosa che non va e quando il braccio ha troppa estensione. Perché, al momento dell'incidente, quei sensori non avrebbero fatto il loro dovere, rimanendo muti? Il braccetto, secondo i primi accertamenti, aveva un'estensione estrema, pericolosa, perché la gru era stata posizionata in una posizione più lontana di quanto immaginato, per non dare fastidio alle attività commerciali in via Marturano, prima tra tutti un gommista, che si sarebbe lamentato più volte della situazione. La po-

**Il pubblico ministero Daniele Sansone ha nominato due ingegneri con l'incarico di ricostruire la dinamica verificare la posizione del macchinario e stabilire infine se la gru fosse adeguata allo svolgimento dell'attività**

sizione dunque, unita ai dubbi sui sensori, sono tra gli elementi presi più in considerazione dagli investigatori.

Intanto sono salite a quattro le persone indagate. Si tratta di Giuseppe Garraffa, proprietario dell'appartamento e committente degli interventi, di Salvatore Macaluso, titolare dell'impresa Ediltec, di Giovanni Agliuzza, noleggiatore della gru e di Vincenzo Costa, addetto alla manovra del mezzo. I due operai stavano lavorando su un cestello sollevato quando, all'improvviso, il braccio dell'impianto si è spezzato. La gru è stata sottoposta a un accurato sopralluogo, anche dall'alto con un'autoscala, e le indagini con i tecnici specializzati sono continuate anche ieri. Le verifiche sono state effettuate pure sull'officina del gommista Gammicchia, sulla cui copertura è precipitato il braccio metallico con il cestello.

Si indaga anche sulla posizione contrattuale di Najahi Jaleddine e Daniluc Tiberi Mihai. In un primo momento era risultato che i due operai non fossero in regola, ora invece sembra entrambi avessero avuto dei contratti a termine. Da stabilire anche se i due fossero addestrati e preparati per fare dei lavori del genere. Ieri nella chiesa di San Vito si sono svolti i funerali di Daniluc Tiberi, mentre l'ultimo saluto a Najahi sarà dato in patria nei prossimi giorni.

**VIA ARIOSTO**

## Ladri acrobati in pieno centro due arresti

Sfruttavano i ponteggi di un cantiere per scalare i piani alti e introdursi in appartamenti e uffici, trasformando le impalcature in una comoda via d'accesso. Il piano di due fratelli di 28 e 20 anni si è però interrotto la scorsa notte, quando i carabinieri li hanno sorpresi e arrestati all'interno di uno stabile in via Ludovico Ariosto con l'accusa di furto aggravato in concorso. L'intervento è scattato grazie alla prontezza di alcuni condomini, insospettiti da rumori anomali provenienti dalle facciate e da movimenti tra le pedane del ponteggio. In pochi minuti diverse pattuglie dell'Arma hanno raggiunto l'edificio, presidiando ogni possibile via di fuga per impedire ai sospetti di scendere e dileguarsi nelle strade circostanti. I militari sono quindi entrati nello stabile e, dopo aver circoscritto l'area, hanno in-



dividuato i due giovani. I fratelli sono stati bloccati all'interno di uno studio medico, nel quale si erano introdotti dopo aver forzato un infisso. I successivi sopralluoghi ai piani superiori e inferiori hanno evidenziato chiari segni di effrazione e stanze messe a soqquadro in più appartamenti, a conferma di un'azione pianificata per colpire diversi obiettivi nella stessa notte. Entrambi gli arrestati, già noti alle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio, sono stati condotti alla casa circondariale Lorusso di Pagliarelli. Sono in corso accertamenti per rintracciare la refurtiva, che potrebbe essere stata in parte occultata prima del fermo, e per recuperare gli attrezzi da scasso utilizzati. L'episodio riaccende l'attenzione sulla sicurezza dei condomini interessati da ristrutturazioni, dove la presenza di impalcature esterne continua a rappresentare una vulnerabilità sfruttata dalle cosiddette bande di "ladri acrobati". A ottobre il commissariato Libertà aveva già portato a termine un'operazione che ha coinvolto due persone accusate di furto in appartamento e di ricettazione di un oggetto rubato; nella stessa area era stato anche individuato un uomo che si sarebbe fatto consegnare portafogli e telefono cellulare da un giovane. Nello stesso periodo, gli agenti del commissariato di via Arimondi hanno condotto due distinte attività di polizia giudiziaria in via XII Gennaio e in via Ariosto, dove, ai piani bassi, avrebbero agito due uomini di 45 e 34 anni. Secondo gli investigatori, entrambi sarebbero a loro volta vittime della dipendenza da crack, condizione che li avrebbe spinti a rischiare arrampicandosi lungo i tubi delle grondaie per raggiungere i primi piani.

**L.ANS.**

**L.ANS.**

**CORSO DEI MILLE**

## Travolto sul monopattino perde la vita un trentenne

Ancora una tragedia sulle strade della città e della provincia, con la seconda vittima nel giro di pochi giorni. Il dramma ieri mattina in Corso dei Mille. Alle prime luci dell'alba una collisione frontale è costata la vita a un trentenne. L'impatto, avvenuto intorno alle 6 all'altezza di via Cilluffo, nel quartiere Guarnaschelli, ha coinvolto un monopattino elettrico e una Bmw 320. La vittima, Banahhe Rexford, un uomo originario del Ghana e domiciliato nei pressi della stazione centrale, è deceduta sul colpo per le gravissime lesioni riportate.

Stando a una prima ricostruzione, il trentenne viaggiava in direzione Villabate quando, per cause ancora in fase di accertamento, si è scontrato quasi al centro della carreggiata con l'auto che procedeva in senso opposto verso il centro città. Alla guida della Bmw c'era un ventenne, rimasto illeso ma sotto shock. L'alcol test eseguito sul posto ha dato esito negativo. Gli agenti della sezione infortunistica della polizia municipale hanno raccolto la sua testimonianza per chiarire la sequenza degli eventi. La violenza dell'urto ha sbalzato il

**Un uomo di 30 anni è morto in un incidente la tragedia ieri mattina sul posto i vigili urbani per chiarire la dinamica**

conducente del monopattino per diversi metri, facendolo impattare contro un'auto in sosta lungo il marciapiede. I sanitari del 118 sono prontamente intervenuti, ma ogni tentativo di rianimazione è risultato vano.

La salma è rimasta sulla sede stradale, in attesa del medico legale per la prima ispezione cada-

